

COMUNICATO STAMPA

Venerdì 30 giugno, è stato processato per la seconda volta, presso il Tribunale militare di Torino, l'obietto di coscienza Gianfranco Truddaiu di Vigevano.

Gianfranco Truddaiu era stato processato una prima volta il 22 Agosto dello scorso anno presso il Tribunale militare di Padova, dove aveva presentato una obiezione di carattere religioso, subendo una condanna a quattro mesi di reclusione senza il beneficio della sospensione condizionale; la stessa pena gli è stata inflitta dal Tribunale militare di Torino per la sua seconda obiezione.

Truddaiu ha presentato questa sua ultima obiezione non più da solo, ma assieme ad altri 7 compagni i quali, con questa azione, hanno - per la prima volta in Italia - presentato una motivazione collettiva di carattere politico.

In questi giorni era anche presente a Torino Mario Pizzola di Sulmona, il quale fa parte di quel gruppo di obiettori, che si è fatto volutamente arrestare lo stesso giorno del processo a Truddaiu, leggendo, davanti alla sede di un giornale cittadino, di fronte a numerose persone, una lettera di solidarietà sia con gli obiettori di coscienza, sia con tutti i detenuti politici.

È bene ricordare che Mario Pizzola era ricercato dall'11 febbraio di quest'anno perché renitente alla leva.

Il giorno precedente, martedì 29 giugno, un gruppo di aderenti al Movimento Antimilitarista Internazionale, ha espresso la propria solidarietà a Gianfranco Truddaiu trovandosi di fronte alla caserma Monte Grappa, in corso IV novembre a Torino, dove vengono trasferiti il giorno precedente il processo, i detenuti dal carcere militare di Peschiera sul Garda.

Il portone della caserma è stato immediatamente sprangato e sono giunte subito 9 pantere dei carabinieri che hanno sequestrato agli antimilitaristi i cartelli ed i volantini che venivano da loro distribuiti.

I giovani antimilitaristi sono stati portati, alla caserma Podgora dove si è proceduto alla loro identificazione.

Lo scopo era quello di allontanarli dalla Caserma Monte Grappa e di impedire loro di manifestare: infatti a Torino, in questi ultimi tempi, viene impedita agli aderenti del M.A.I. la possibilità di poter fare manifestazioni, cortei, sit-in ed ogni altra forma di azione. È stata anche respinta - per iscritto da parte della questura - la richiesta di poter tenere un pubblico dibattito sul tema della obiezione di coscienza e sull'antimilitarismo che aveva come oratore Mario Pizzola, specificando chiaramente che era renitente da ben 5 mesi e ricercato dai carabinieri.

Nei programmi di incontri internazionali, sono giunti a Torino, mercoledì 23 giugno, alcuni aderenti alla War Resisters International, provenienti dalla Svizzera, Francia, Spagna, Olanda e Norvegia, i quali